

Primari italiani di Oncologia Cavanna nominato presidente

**Il medico piacentino al vertice di Cipomo.
«Cure sempre più distribuite sul territorio
per alleviare i disagi dei pazienti»**

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Luigi Cavanna, primario del Dipartimento di cure onco-ematologiche dell'Ausl di Piacenza, è stato eletto ieri presidente di Cipomo, il Collegio italiano dei primari oncologici ospedalieri. Un'elezione con i caratteri di un plebiscito, 150 voti assegnati al medico piacentino - che ricordiamo in prima linea da subito anche nella guerra al Covid - i quali conducono a Piacenza il vertice di questa importante realtà associativa, senza fini di lucro, che ha come scopi principali la tutela e la promozione dell'Oncologia medica ospedaliera sotto l'aspetto scientifico, professionale, gestionale-organizzativo e istituzionale (la sede è a Milano). Tra i principali compiti associativi, c'è quello di essere interfaccia per la categoria con il ministero della Salute e con Aifa, l'agenzia del farmaco. Le votazioni si sono tenute on line. La durata del mandato è di due anni. Il dottor Cavanna ha preso il testimone dal collega Livio Blasi, presidente uscente di Cipomo di Palermo, e alla notizia degli esiti delle urne, giudicandolo un risultato «inaspettato», ha chiesto di condividere il traguardo idealmente con i colleghi e il personale del suo team e di tutta l'azienda sanitaria piacentina. Anche la sindaca e presidente della provincia Patrizia Barbieri ha espresso a Cavanna la sua soddisfazione: «E' una nomina di assoluto prestigio in un ruolo di grande responsabilità, che rappresenta un ulteriore riconoscimento al grande impegno, alle qualità professionali e umane, all'instancabile attività di ricerca che da sempre lo contraddistinguono e che a maggior ragione in questo terribile periodo della pandemia sono stati, per la comunità piacentina e italiana, un dono prezioso che ci ha permesso di affrontare con maggiore forza e determinazione l'emergenza sanitaria». Sessantotto anni, primario di On-

cologia all'Ausl di Piacenza dal 1994 e successivamente, dal 2004, direttore del Dipartimento di onco-ematologia, Cavanna è il primo presidente dell'associazione proveniente dall'Emilia Romagna. La sua elezione lo pone alla guida di una platea di circa 250 primari, operanti negli ospedali di tutta Italia.

Ciò a cui destinerà impegno e fatica, sempre operando da Piacenza, Cavanna, è e sarà sempre l'Oncologia. Una branca che il medico definisce «apripista», quasi visionaria, «perché la prima a partire con la prevenzione degli screening e la prima a guardare avanti, al fine vita, con la realizzazione degli hospice». Nei piani del neo presidente è presente un'assistenza oncologica sul territorio. «L'aumento dei malati oncologici - spiega il primario piacentino - comporta nuovi bisogni e nuove necessità. Conoscendo quanti ostacoli deve affrontare il malato oncologico, ostacoli di natura fisica, psicologica, economica ed anche familiare, può trovare indicazione concentrare i pazienti in Centri ad alto volume per interventi di chirurgia, ma è tuttavia necessario lavorare affinché le terapie mediche che vengono ripetute nel tempo, spesso per tutta la vita, vengano eseguite nei day hospital e ambulatori sul territorio in un programma di rete, sgravando in questo modo i pazienti dalle difficoltà dei viaggi, delle perdite di tempo, e delle spese economiche». Tale «diffusione» sul territorio dell'assistenza oncologica sarebbe fattibile non solo nelle zone rurali, secondo Cavanna, ma anche nelle aree metropolitane,



Il dottor Luigi Cavanna è primario di Oncologia a Piacenza dal 1994

«con ambulatori dedicati, quando necessario anche in ospedali cittadini decentrati. È fondamentale però che la gestione dei malati oncologici sia in carico a medici oncologi ed infermieri di Oncologia». Purtroppo, in tutta Italia, stiamo parlando di migliaia e migliaia di pazienti, al cui numero la pandemia ha dato il suo nefasto contributo, in termini di ridotti controlli di prevenzione. Ed è precisamente in questo «ospedale diffuso» e nella sua concretizzazione sul territorio che Cavanna intende spendere le energie del suo primo intervento da neo presidente Cipomo. Un progetto a valenza nazionale capace di attrarre fondi dalla comunità europea per la sua realizzazione. «Ricerca» e «telemedicina» sono le due altre parole chiave dell'on-

cologo. «Da sempre l'Oncologia ha fatto della ricerca clinica una componente strutturata del lavoro quotidiano, con la pandemia Covid-19 è ancora più necessario e fondamentale sviluppare la diffusione dei protocolli di ricerca in un modello di rete che riguardino non solo i medici, ma anche gli infermieri, e istituzionalizzare la figura del coordinatore di ricerca.

Inoltre proprio durante la pandemia Covid-19 gli oncologi e gli infermieri di Oncologia hanno già praticato procedure di screening telefonici per i malati. Si tratta di sviluppare modelli di tele-oncologia per l'assistenza dei malati; questo anche in collaborazione con organizzazioni pubbliche e private, visto anche l'interesse dell'industria in questo settore che può permettere anche di recapitare direttamente a domicilio i farmaci oncologici. Da ultimo vorrei andare oltre e, cercando di guardare lontano, partendo dalla tragedia Covid-19 che ci ha cambiato la vita, credo che l'oncologo per il suo bagaglio culturale possa essere portatore, più di altri, di un messaggio di umana solidarietà e di stimolo verso una società più umana e più giusta».

250

E' il numero di primari iscritti al Collegio nazionale di cui è stato rinnovato il vertice



Voglio condividere questo traguardo coi colleghi e il personale di tutta l'Ausl»